



L'accusa dell'assessore Mancuso

«Quello fu un atto di terrorismo»

«I parlamentari dell'Emilia-Romagna si adoperino perché anche alle vittime e ai loro parenti della strage di Ustica e della Uno Bianca sia applicata la legge sui benefici e i diritti per chi è rimasto vittima di reati di terrorismo e strage». È un appello rivolto direttamente al mondo della politica quello ocn cui Daria Bonfietti, presidente dell'Associazione familiari delle vittime di Ustica, chiede di rimediare all'ultima assurdità legislativa in materia di risarcimento e aiuto alle famiglie delle vittime delle stragi.

«Nella scorsa legislatura fu approvata una legge, ma gli uffici tecnici hanno vietato che venisse estesa anche a noi perché - spiega Bonfietti - Ustica e la Uno Bianca non sono ritenuti fenomeni di terrorismo e

di strage». Bonfietti riconosce la buona fede dei "collegli parlamentari" (nella scorsa legislatura, infatti, era senatrice dei Ds), ma punta il dito contro la burocrazia: «Neanche il ministro Pisanu sapeva come fare, adesso - incalza - deve però essere la politica a riprendere in mano la cosa e a rimediare». Si tratta di una battaglia simbolica, fatta per ottenere più un riconoscimento formale

che sostanziale, ma che ha un obiettivo importante: ottenere che su

Ustica non cali il sipario e non si smetta di ricercare la verità. «Tocca alla politica e alla magistratura - sottolinea Bonfietti - ottenere che si prosegua e si arrivi a stabilire quali sono state le reali dinamiche di quella notte, ovvero perché un aereo civile è stato abbattuto in tempo di pace». Per questo

Bonfietti ha ringraziato il governo per la recentissima decisione di dare mandato all'Avvocatura di Stato di ricorrere in Cassazione contro l'assoluzione per insufficienza di prove nei riguardi dei generali dell'Aeronautica militare al tempo della tragedia deciso dalla Corte d'Assise. E per il futuro? L'imperativo è sempre lo stesso: arrivare alla verità. «Ci siamo rivolti al ministro degli Esteri

D'Alema - spiega - perché riprenda l'attività verso i governi di Usa, Francia, Gran Bretagna e Libia per indurli alla collaborazione e ha confidato la speranza che la Procura di Roma possa aprire una nuova indagine».

Sulla stessa linea Libero Mancuso (nella foto), assessore del Comune di Bologna ed ex magistrato che nella sua carriera ha indagato e scoperto i colpevoli della strage alla Stazione del 2 agosto, altra pagina nera della storia italiana.

«Sono convinto - spiega Mancuso - che sia stato un atto di terrorismo ed è difficile immaginare

che una catena di informazioni possa essersi spezzata in quel modo senza investire il livello politico».